

**IL CASO  
 I DISEREDATI  
 DEL MATTONE**

**MARCO MAROZZI**

**S**i muore impiccati al chiodo della crisi, bruciati dalle tasse, avvelenati ad aspettare quella manciata di quattrini da creditori nei guai come te. Suicidi, suicidi, suicidi.

**SEGUE >> 5**

**SERVIZIO >> 5**

«Un terribile segnale di disperazione, un disagio singolo che interpreta un momento di grande difficoltà», dice Romano Prodi. Deve parlare del rilancio di Bologna e dell'Italia a un Forum economico, si ritrova a confrontarsi sull'uscio con l'artigiano che si è dato fuoco ad Ozzano Emilia, con il muratore che si è incendiato in Veneto.

Due giorni. Due fiammate disperate. Il padroncino, l'operaio. Secondo Eures in Italia i suicidi di uomini nel 2011 sono aumentati del 5,6% rispetto all'anno precedente. Il 2012 si snoda più tragico. Suicidi maschili, suicidi economici. «Il suicidio in Italia ai tempi della crisi», si intitola la ricerca Eures. Rimanda a «L'amore ai tempi del colera» di Gabriel García Márquez. Qui però di romantico non c'è nulla. Non si aspetta una donna che infine arriva; si aspettano soldi, lavori che non arriveranno mai: secondo i dati dell'istituto in Italia nel 2009 c'è stato un suicidio al giorno per motivi legati al lavoro. La media è proseguita, rischia di crescere.

L'inferno ha il suo cuore nero nell'edilizia. «Le chiusure saranno moltissime. Sì, possiamo parlare di deindustrializzazione» dice Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili. A strangolare sono le condizioni del credito e il ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione. Nel settembre del 2011 gli imprenditori che hanno dichiarato di avere difficoltà nei rapporti con le banche sono stati oltre il 60%. Il doppio rispetto a quanto l'Ance aveva registrato nello stesso periodo del 2008, all'indomani del fallimento Lehman Brothers e dell'esplosione della bomba immobiliare.

Tra i macigni, ci sono i tempi di pagamento dei lavori pubblici, in costante aumento negli ultimi anni e che hanno raggiunto gli otto mesi nel secondo semestre 2011 (con un incremento del ritardo medio del

40% tra maggio e settembre).

Da Nord a Sud la situazione è la stessa. A livello nazionale, secondo le stime dell'Ance, dal 2008 al 2012 il settore avrà perduto il 24,1% in termini reali, riportandosi ai livelli di produzione osservati a metà degli anni '90, con punte del -40,4% nel comparto delle nuove residenze e del -37,2% in quello delle opere pubbliche. Il 2012, dice la Cna di Roma, è il quinto anno consecutivo di riduzione degli investimenti. Nella capitale significa meno 1,3% rispetto al 2011 e meno 20% in un quinquennio.

La contrazione nella realizzazione di costruzioni è stata del meno 8,2% sull'anno precedente e ben meno 45% dal 2007 alla fine 2011. «Parliamo di un settore vitale per il benessere della regione - spiega il direttore della Confederazione dell'artigianato, Lorenzo Tagliavanti - perché a Roma un artigiano su tre lavora nel ciclo dell'edilizia». Nel mercato residenziale si è passati dalla produzione di 4,9 milioni di metri cubi nel 2010 a 4,3 milioni nel 2011, mentre le stime prevedono che il

2012 si chiuderà a 3,9 milioni.

Nelle Marche, dall'inizio della crisi ad oggi, si sono persi 6.000 posti di lavoro e almeno mille imprese hanno chiuso i battenti. Senza contare l'enorme indotto: dalle materie prime agli arredamenti, dai semilavorati all'impiantistica, dalle attività professionali a quelle di servizio alle costruzioni. La catena dei pagamenti mancati è diventato un cappio. Giovanni Schiavon telefonava ogni

due o tre giorni a quei creditori che avevano allungato i tempi di pagamento di altri mesi, forse anni. Privati ma anche tante amministrazioni ed enti pubblici che non lo riuscivano a pagare. Giovanni Schiavon era un piccolo imprenditore edile come tanti nella zona del padovano, giovane e affidabile, serio e molto professionale: era proprietario dell'Eurostrade di Vigonza. Si è ucciso non per i debiti, ma per i crediti che non riusciva a riscuotere, aveva crediti con enti pubblici per almeno 300 mila euro. Nel Nordest dei capannoni - come Ozzano nel Bolognese - sono tante le storie come quella di Giovanni: imprenditori alle prese con l'aziendina di famiglia, ma anche ristoratori, artigiani e dipendenti presi a calci dal loro stesso lavoro. Nel 2009, primo anno di crisi, sono stati 357 i suicidi compiuti da disoccupati, con una crescita del 37,3% rispetto ai 260 casi del 2008.

Ma si uccide anche chi un lavoro ce l'ha o ce l'avrebbe: per motivi economici in 198 casi, una crescita del 32% rispetto al 2008 e del 68% sul 2007. Oltre la metà dei suicidi sono concentrati al Nord. Riguardano soprattutto padroncini e piccoli imprenditori, dice l'Eures. I governi aumentano le tasse e lo Stato dimentica di pagare i debiti che ha con le imprese. E quindi le piccole imprese si ritrovano con le cartelle esattoriali puntualissime e i pagamenti da parte dello Stato in clamoroso ritardo. In Sicilia le imprese (piccole, perché di grandi ce ne sono veramente poche) che hanno chiuso i battenti nell'ultimo anno sono circa 15 mila (oltre tremila a Palermo, dato triplicato rispetto al 2010), e i posti di lavoro persi tra il 2010 e il 2011 sono circa 49 mila. Nel 2012 la Cgil prevede una perdita di altri diecimila posti di lavoro, la stragrande maggioranza nell'edilizia.

Nella ricca Emilia-Romagna sono 60.000 i posti di lavoro bruciati negli ultimi tre anni. Pochi mutui stipulati dalle famiglie per comprare casa, sempre più aziende che falliscono e una paralisi generalizzata nei lavori pubblici che sembra priva d'immediata soluzione. «Il settore edile è al collasso» dicono alla Confindustria. «A Rimini, la capitale delle vacanze, diminuiscono drasticamente il numero delle aziende, dei posti di lavoro, delle ore e degli iscritti agli ordini professionali. Dal 2007 al 2011, oltre 180 aziende in tutto il territorio hanno chiuso. A Modena, la città più prosperosa, non si è mai vista una crisi così grave. Negli ultimi tre anni 602 imprese edili, il 34%, ha cessato l'attività, con una perdita di 2.500 posti di lavoro. In realtà, se si tengono in considerazione anche tutti coloro che svolgevano una professione strettamente collegata a quella edile, salgono a 4.000». A Parma, l'ambiziosa capitale di Maria Luigia, a inizio 2012 oltre trenta imprese hanno dovuto chiedere la cassa integrazione e più di 300 persone, solo da gennaio, sono rimaste senza lavoro.

E i crac aziendali in Italia nel 2011 sono stati 12.094, più 7,4% rispetto all'anno precedente. Ci si uccide perché si perde il lavoro, ci si uccide perché si perde l'azienda.

**MARCO MAROZZI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI ALLUNGA LA CATENA DI SUICIDI E GESTI DISPERATI DI CHI È TRAVOLTO DAI DEBITI O ATTENDE INVANO DI RISCOUTERE I CREDITI

# SE LA CRISI DEL MATTONE BRUCIA LA VITA DI PADRONCINI E OPERAI

Da Nord a Sud crolla il mercato dell'edilizia: in quattro anni -24,1%

## TRAGICA ALTALENA

**Cartelle esattoriali  
puntualissime,  
pagamenti  
dello Stato  
in enorme ritardo**

## LA SEQUENZA DELLA DISPERAZIONE

### BOLOGNA SI DÀ FUOCO NELLA SUA AUTO

Giuseppe Campaniello, muratore di 58 anni, si dà fuoco davanti all'Agenda delle entrate di Bologna, nella sua auto. Ricoverato in gravissime condizioni a Parma

### PADOVA IMPRENDITORE SI SPARA DUE COLPI

Imprenditore edile di 59 anni, sposato e padre di due figli, titolare di un'azienda strozzata dai ritardi dei creditori, Giovanni Schiavon si uccide sparandosi due colpi alla testa

### GENOVA SUL TRALICCIO PER LA FIGLIA

Claudio Poddesu, muratore di 49 anni, sul palo dell'impianto di illuminazione del campo di Pra', Genova: dice di non avere i soldi per le scarpe ortopediche della figlia

